



La botola che svela un mondo

GIULIA ZONCA



Le luci del Pastiss

Torino si è messa in coda e ha preso pure appuntamento per scendere da una botola, a 13 metri sotto terra, dentro quello che doveva essere il Forte del Pastiss ed è rimasto un progetto incompiuto.

Tre folli ci hanno organizzato una mostra supercontemporanea, sperimentale e intimista però non si sono dimenticati della storia e l'hanno raccontata a ogni gruppo: le invasioni, i personaggi, le speranze del XVI secolo e dei giorni a seguire. Prima a 12 coraggiosi poi a gruppi di 16 persone, per cercare di accontentare richieste impreviste. Più di mille domande, oltre 500 discese, compreso una signora di 82 anni che si è aggrappata alla ringhiera di una scala a chiocciola scivolosa. Hanno chiesto e ascoltato e guardato nella direzione che preferivano: chi verso le mura recuperate dall'Associazione Pietro Micca, che ha scavato a mano per 50 anni, chi verso le opere di Clemence de La Tour du Pin. Hanno capito di essere al confine con la cantina del «Gatto a Nove Code» di Dario Argento e scoperto di stare proprio sotto «Vestivamo alla marinara» perché gli Agnelli abitavano di fronte. Oggi la botola si apre per l'ultimo viaggio, poi la mostra chiude ma l'idea resta. I tre folli si chiamano Treti Galaxie. Il tipo di persone che hanno capito come miscelare le viscere di Torino e il mondo fuori e che di media si alterano quando sentono dire che la città si sta spegnendo. Certi il cervello lo tengono acceso e fanno una gran luce. Si tratta solo di alimentarla.